

SONEGO SUL DOCUMENTO DEL 4 MARZO DI ASSOPORTI

Il nuovo documento di Assoportti modifica un po' il tiro correggendo cose grossolane presenti nel pronunciamento di qualche tempo fa, ma i problemi di fondo permangono anche nel nuovo documento.

Anche con la versione del 4 marzo Assoportti vuole mettere le brache al mondo candidando alcuni porti (quali?) a decidere, e persino oltre il confine di Stato, la politica dei trasporti, delle infrastrutture, ecc. . E tutti gli altri, a cominciare da regioni, comuni e ministeri, ferrovie, aeroporti, ecc. dovrebbero dire signorsì.

In Assoportti ci sono derive napoleoniche che andrebbero contenute.

L'esigenza di strutturare il sistema nazionale dei trasporti e della logistica è un dato accertato e condiviso, si tratta di un lavoro da compiere al più presto ma quel compito, proprio perché impatta in modo molto rilevante sul futuro di gran parte del paese e di una porzione consistente del suo territorio, non può essere appannaggio di tecnostrutture ma di scelte affidate alla rappresentanza democratica: Stato e regioni in primis.

Persiste inoltre un equivoco di fondo: la legge 84/94 stabilisce che le autorità portuali sono soggetti regolatori e non debbono svolgere funzioni di gestione, tanto meno funzioni di governo di area vasta o persino internazionale.

Sono invece molto condivisibili i passaggi del documento Assoportti che cercano di rendere più efficace e flessibile l'autonomo lavoro delle autorità portuali nello svolgimento della loro funzione regolatrice.

Sonego

8 marzo 2014